

Il premier apre al Pd: via il ddl che equipara repubblicani e partigiani.

Franceschini: "Un successo nostro"

MILANO - L'annuncio arriva a sorpresa durante un'improvvisata del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, alla Fiera del mobile di Rho. All'indomani del 25 aprile e di quel «rifletteremo» che era bastato a far scatenare le critiche dell'opposizione, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi corregge il tiro sulla legge che prevede l'equiparazione tra repubblicani e reduci di Salò.

«Non sapevamo che fosse stato presentato questo disegno di legge che sarà certamente ritirato» afferma il premier. Non solo. Il Cavaliere ribadisce che si può «pensare di superare il periodo che è alle spalle e andare verso un comune sentimento nazionale. Ho detto che il 25 aprile dovrebbe veramente diventare la festa della riconquista della libertà». Insomma, Berlusconi lancia un nuovo messaggio di conciliazione e risponde alla richiesta che da ieri con insistenza il segretario del Pd continuava ad avanzare. «Ora alle parole - aveva detto da ultimo in mattinata Dario Franceschini - devono seguire i fatti. Mi aspetto che domani il Pdl ritiri la proposta di legge che equipara i repubblicani ai partigiani».

Per questo, dopo l'annuncio del premier, il numero uno dei democratici rivendica il risultato ottenuto e parla di primo passo verso la coerenza. «Mi hanno detto - afferma - che poteva essere un boomerang invitare Berlusconi in piazza per il 25 aprile. Poi gli ho chiesto anche di ritirare la proposta di legge. Questa seconda cosa è un boomerang o una cosa buona?». Anche il capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro, definisce la decisione del capo del governo un «successo» dei democratici. A questo punto Franceschini chiede a Berlusconi un secondo passo. «Dica espressamente - chiede il segretario Pd - che non cambierà mai più la Costituzione a colpi di maggioranza. Venga in aula e dica: mi impegno a cambiare la Costituzione solo con accordo di maggioranza e opposizione».

L'annuncio del premier stoppa dunque una giornata di polemiche che invano i vertici del Pdl alla Camera avevano cercato di placare spiegando che la responsabilità del testo non era nelle mani dell'esecutivo. In una nota congiunta, infatti, Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino avevano sottolineato come la proposta di legge fosse un'iniziativa «individuale dell'onorevole Barani» che aveva raccolto anche firme bipartisan e che con essa nulla c'entravano né il governo né il gruppo parlamentare. Alla fine, però, a mettere la parola definitiva è stato proprio il presidente del Consiglio. Che si attira le critiche del leader della Destra, Francesco Storace che lo accusa di aver commesso una «ingiustizia» per la fretta di farsi applaudire a sinistra. Ma anche da sinistra il plauso è a metà: per il segretario del Prc, Paolo Ferrero, Berlusconi deve risolvere «il problema di fondo, deve riconoscere che l'antifascismo è il fondamento della Repubblica»

